



RE VITTORIO EMANUELE III

Il terzo Sovrano dell'Italia unita è ancora, a ben 60 anni dalla sua morte, al centro di feroci polemiche, insinuate da chi ha interesse a nascondere una parte importante della nostra storia recente. I temi sono ben noti: l'ascesa del fascismo, le leggi razziali volute dal regime del duce, la seconda guerra mondiale, l'armistizio del settembre 1943 ed il trasferimento del governo a Brindisi. Tutti fatti storici importanti, naturalmente, ma che da almeno 64 anni vengono strumentalizzati per meri fini ideologici o di partito, senza



alcun riguardo per la verità storica e per il diritto d'ogni italiano di conoscerla. Oggi, nel giorno della sua nascita a Napoli, Tricolore ricorda questo Re, che mai si sottrasse ai propri doveri, che subito dopo l'assassinio del padre, quando avrebbe avuto buon gioco nell'imporre una restrizione dei diritti civili, volle al contrario il rispetto della carta costituzionale italiana, aprendo a grandi riforme sociali. Durante la IV guerra d'indipendenza (prima guerra mondiale) visse quasi costantemente al fronte fra i soldati, unico Sovrano in questo, con l'eccezione del Re Alberto I del Belgio.

Dopo la guerra, allo scopo di facilitare la ripresa della nazione, rinunciò ad 1.000.000 di lire dell'epoca della sua lista civile e fece dono allo Stato di moltissime delle proprietà della Corona.

Nel 1922, quando la maggioranza del paese era per il fascismo, tentò con tutti i mezzi che la legge metteva a sua disposizione d'arginare il fenomeno, ma la Camera aprì le porte al duce e così al Re, che voleva rispettare le leggi, non rimase alcuno strumento costituzionale per impedire l'ascesa del regime. Ma il Sovrano non si arrese e riuscì a contenere la dittatura nei limiti d'un governo autoritario, ben diverso da quello della RSI. Persino nel caso delle leggi razziali il Re riuscì ad arginare la volontà del regime, facendo approvare una serie di decreti che, nei fatti, le svuotarono quasi del tutto dei contenuti più pericolosi. Lo dimostra il fatto che, anni dopo l'approvazione di queste leggi odiose, gli ebrei preferivano l'Italia alla Francia. Dopo il voto del Gran Consiglio del 25 luglio 1943, il Re afferrò subito la prima occasione costituzionale che gli si presentava in più di 20 anni per fermare Mussolini. Lo fece assumendosi tutte le sue responsabilità, sia contattando Hitler per un incontro, che il dittatore rifiutò, sia, dato il diniego, agendo autonomamente per affrontare una situazione in gran parte di fatto irrisolvibile. Liberò l'Italia da ogni legame straniero trasferendosi con il governo in una zona libera da tedeschi ed alleati, dando continuità alle istituzioni legittime e creando le basi per la riscossa nazionale, per la quale si batté il rinnovato Esercito Regio, fedele al giuramento per il bene inseparabile della Patria e del Re. Morì ad Alessandria d'Egitto il 28/12/1947.

Alberto Casirati

GENOVA

Chiesa, popolo di Dio nella gloria e nella purificazione; Chiesa, popolo di Dio in cammino; Chiesa, comunità che nasce intorno all'Eucarestia; Chiesa, comunità riunita intorno al vescovo: sono questi i quattro aspetti che caratterizzano le celebrazioni liturgiche svolte nei dieci giorni precedenti la solennità odierna di San Martino in occasione dei festeggiamenti per i mille anni della chiesa di San Martino d'Albaro. Tale ricorrenza sarà festeggiata oggi con la S. Messa solenne presieduta dall'Arcivescovo di Genova, S.E.R. Mons. Angelo Bagnasco, Presidente della CEI.



Chiesa di S. Martino in Albaro

BUSTO ARSIZIO (VA)

Oggi visita pastorale dell'Arcivescovo Metropolita di Milano, Cardinale Dionigi Tettamanzi, che presiederà la S. Messa in piazza San Giovanni.

TRICOLORE

Direttore Responsabile:
Dr. Riccardo Poli

Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052
Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricolore_italia@alice.it
www.tricolore-italia.com